

# Quale futuro per le biblioteche? Alcune valutazioni

di Ferruccio Diozzi

## Abstract

Libraries are gradually changing. Regardless of their current status or their degree of development in the different societies where they operate, in the 21st century these institutions are characterized by an evolutionary capacity and a notable tendency to foster innovation. Thus, the definition by S. R. Ranganathan, who described libraries as growing organizations, remains valid today. These are organizations that grow qualitatively through the activities they perform. (Ranganathan, 1931)

Library systems should be considered innovation systems and this paper will illustrate some of their key characteristics, with particular reference to their re-orientation, to the professional evolution of their staff, to the emergence of new types of libraries.

However, several questions need to be asked: is the innovative spirit of libraries and librarians enough for them to maintain a relevant role in the future? Can the Italian library system position itself as an adequate player in the near future? Conversely, could certain macro-trends in contemporary society lead to the marginalization of library systems?

**Keywords:** Libraries, Library Innovation, Librarians, Future of Libraries.

## Scenario

Le biblioteche si stanno gradualmente modificando. Indipendentemente dallo status presente, dai maggiori o minori gradi di sviluppo o di radicamento nelle diverse società in cui operano, nel XXI secolo questi istituti sono caratterizzati da una capacità evolutiva e da una discreta tendenza ad alimentare l'innovazione. Vale dunque ancora oggi la definizione di S. R. Ranganathan che connotava le biblioteche come *growing organizations*, organizzazioni che crescono grazie alle attività esercitate. (Ranganathan, 1931-2010)

E' possibile dunque considerare i sistemi bibliotecari come ambiti di innovazione, organizzativa, tecnologica, culturale, di cui nel seguito ven-

gono illustrati alcuni elementi caratterizzanti con particolare riferimento al loro ri-orientamento, alla forte evoluzione professionale degli addetti, alla nascita di nuovi tipi di biblioteche. Va anche notato come tali sistemi stiano sviluppando sempre di più una versatilità che permette loro di svolgere meglio attività tradizionali e di praticare territori inesplorati. (Diozzi & Paura, 2025)

Bisogna però chiedersi: è sufficiente lo spirito innovatore di biblioteche e bibliotecari perché mantengano un ruolo rilevante nei prossimi futuri? Può il sistema italiano delle biblioteche in particolare proporsi come un *player* adeguato nel prossimo futuro? Possono alcune macro-tendenze della società contemporanea determinare la residualità dei sistemi bibliotecari? Sono le domande a cui si tenta di dare alcune, preliminari risposte in questo articolo.

### **Le capacità innovative delle biblioteche**

Quando si definiscono le biblioteche come soggetti in grado di gestire e alimentare processi innovativi vanno presi come riferimenti due ambiti concettuali, quello dell'innovazione tecnologica e quello dell'innovazione sociale.

La prima è «(...) l'attività deliberata delle imprese e delle istituzioni tesa a introdurre nuovi prodotti e nuovi servizi, nonché nuovi metodi per produrli, distribuirli e usarli (...). L'innovazione tecnologica non è un fatto meramente scientifico-tecnico, ma un processo sociale di natura dinamica» (Enciclopedia della Scienza e della Tecnica Treccani).

Con il secondo termine ci si riferisce invece a un processo composito che comporta lo sviluppo di nuove idee, nuovi prodotti, nuovi servizi che possano rispondere a bisogni sociali eterogenei e non soddisfatti, creando nuove relazioni tra diverse istanze della società e migliorando il benessere collettivo.

In questi anni le biblioteche sono state al tempo stesso un campo d'applicazione molto importante per le tecnologie dell'informazione come organismi che necessitavano di sempre nuove e più avanzate soluzioni tecniche per migliorare e ampliare la propria missione da un lato; dall'altro hanno occupato spazi importanti in molti processi sociali più o meno vicini alla loro prima missione, quella dell'accesso all'informazione. Sono state, insomma, soggetti e oggetti di innovazione tecnologica

e innovazione sociale capaci di migliorare l'accesso all'informazione, di agire nella promozione della lettura, di favorire processi di animazione sociale. Precedentemente si è proposto un modello complessivo di analisi e valutazione dell'interazione delle diverse forme d'innovazione con le biblioteche. (Diozzi, 2022) In questa sede si punta l'attenzione su alcune specifiche tematiche.

### **Accesso all'informazione**

L'informazione e le conoscenze sono la materia prima su cui lavoravano e lavorano le biblioteche. Un elenco anche solo parziale delle risorse che una biblioteca, indipendentemente dalla sua tipologia di appartenenza può offrire, permette di valutare l'estremo allargamento delle possibilità di questi anni:

- cataloghi in linea
- periodici elettronici
- banche dati specialistiche
- e book
- collezioni digitalizzate
- altre risorse di rete

La biblioteca si configura oggi come un punto di accesso plurimo all'informazione e, assieme, uno spazio in cui estremamente profonda è stata la spinta delle tecnologie dell'informazione. Basti pensare ai meccanismi per l'accesso a documenti eterogenei e ai sistemi avanzati di recupero dell'informazione che già dagli anni Novanta del secolo scorso, caratterizzavano l'impatto delle tecnologie dell'informazione sulla dimensione digitale della biblioteca (Arms, 2001) e alla sistematizzazione di metodologie come il *Knowledge Management* applicate a biblioteche e a sistemi informativi. (Bogliolo, 1998-1999) Sviluppi quantitativi e qualitativi dunque in grado di garantire lo storico ruolo delle biblioteche e di offrire loro nuovi spazi creando peraltro un'efficace barriera alle tendenze alla disintermediazione.

### **Promozione della lettura**

La promozione della lettura è un insieme di attività, eventi, progetti e contenuti volti a diffondere e incentivare il piacere della lettura nelle

sue molteplici dimensioni. È un'importante evoluzione della principale attività delle biblioteche tradizionali che, sia sul versante dell'alta cultura che su quello della pubblica lettura, lo praticavano nei fatti nei confronti dei rispettivi pubblici già in epoche passate.

Oggi la promozione della lettura si regge su un'impostazione olistica che tiene conto sia degli strumenti digitali che delle nuove pratiche di lettura come il *social reading* o la lettura aumentata. (Di Carlo, 2024) E in questo specifico ambito, con un forte protagonismo delle biblioteche, sono attivi diversi progetti rilevanti come:

- Mammalingua<sup>1</sup>, sviluppato dall'AIB, Associazione Italiana Biblioteche, che promuove l'importanza della lettura in lingua madre all'interno delle famiglie straniere e con il progetto di libri in CAA (comunicazione aumentativa e alternativa) che possono tradurre una storia mediante simboli;
- Biblioteca della Legalità (BILL)<sup>2</sup>, che nell'ambito dell'organizzazione internazionale no-profit IBBY, International Board on Book for Young people, e con diversi partner italiani, nasce per diffondere la cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni attraverso la promozione della lettura;
- i Patti per la lettura<sup>3</sup>, strumenti di *governance* per la promozione e il sostegno della lettura nell'ambito del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Promossi dal CEPELL, Centro per il libro e la lettura, struttura del Ministero della Cultura, possono essere adottati da enti come comuni, regioni, biblioteche, scuole, librerie, associazioni per promuovere la lettura come diritto fondamentale e abitudine sociale diffusa, coordinando risorse e progetti per raggiungere nuovi lettori, adulti, bambini, anziani e persone in difficoltà;
- la manifestazione Capitale italiana del libro<sup>4</sup>, altra iniziativa promossa dal Ministero della Cultura, in cui la città ogni anno vincitrice, godendo di uno specifico finanziamento, può realizzare interventi strutturali a supporto della lettura.

<sup>1</sup> <https://www.aib.it/progetti/mamma-lingua/>

<sup>2</sup> <https://www.ibbyitalia.it/progetti/bill-la-biblioteca-della-legalita/>

<sup>3</sup> <https://cepell.it/patti-per-la-lettura-2/>

<sup>4</sup> <https://capitaledelibro.cultura.gov.it/info-capitale-libro/>

## L'animazione sociale

Un altro elemento del ri-orientamento innovativo della missione delle biblioteche è quello che le considera come agenti significativi nello sviluppo della socialità. In un contesto mondiale dove, per diverse ragioni, le motivazioni a stare assieme tendono a indebolirsi fortemente anche rispetto a un vicino passato le biblioteche, considerate da alcuni autori come «moltiplicatori di welfare» (Faggiolani & Solimine, 2013), rientrano in una categoria come quella di «terzo luogo» (Oldenburg, 1989).

La nozione di terzo luogo merita un'attenzione particolare. Il concetto si afferma a partire dalle assunzioni definite da Ray Oldenburg nel suo lavoro del 1989 che, in una ricostruzione complessiva dei tempi di vita dell'uomo contemporaneo, adotta una ripartizione in tre momenti, che sono abbinabili a luoghi fisici, in cui gli individui dividono la propria esistenza:

- il primo costituito dal domicilio privato, la casa,
- il secondo dallo spazio e dal luogo del lavoro,
- il terzo da una serie di luoghi e ambienti che devono essere considerati centrali in ogni prospettiva delle forme della convivenza. Nella visione di Oldenburg i luoghi rientranti in questa categoria, ospitando contemporaneamente persone di diversa estrazione sociale, non condizionate nei loro comportamenti e nelle loro interazioni dai vincoli posti dalle dinamiche familiari o da quelle del lavoro, hanno la possibilità di fungere da facilitatori nei rapporti sociali tra individui della più diversa estrazione ampliando così la sfera della socialità.

Nel contesto dei sistemi bibliotecari un'esperienza paradigmatica che viene comunemente considerata un'applicazione di successo dell'approccio di Oldenburg è quella londinese di Idea Store, progetto intrapreso nel 1999 dal distretto di Tower Hamlets per definire un nuovo tipo di biblioteca pubblica che fosse in grado di ri-conquistare alla lettura e a una molteplicità di attività culturali le più diverse tipologie di utenti. Il progetto è riuscito a sviluppare diversi centri di questo tipo in tutta la metropoli londinese, proponendosi, per molti versi, anche come un modello replicabile in altri contesti. Come è stato scritto:

«Gli Idea Store sono degli spazi di neutralità. Le persone vi si recano perché lo vogliono, non perché obbligate, e si sentono libere di andare e venire a loro discrezione senza che si facciano loro domande. Gli Idea Store accolgono chiunque in modo egualitario e non accordano impor-

tanza allo status sociale degli individui né alla durata del soggiorno. Lo status economico o sociale non conta.... Gli Idea Store offrono delle possibilità di coinvolgimento attivo e di partecipazione ad attività diverse e libere, che creano un legame tra gli individui e i gruppi e che lottano contro l'alienazione propria della vita urbana. Gli Idea Store incoraggiano l'inclusione sociale in uno spazio pubblico aperto e condiviso da tutta la collettività su base egualitaria. Si fondano su un'etica di apertura e integrazione: quindi sono aperti tutti i giorni della settimana per tutto l'anno, comprese le festività. Gli Idea Store sono una casa fuori da casa: 'Qui mi sento a casa mia'» (Cavalli, Pitman & Saint John, 2017)

Ed è significativo segnalare come negli ultimi anni si stia assistendo anche in Italia allo sviluppo di diverse esperienze analoghe come la Fabbrica dei Saperi di Rosarno Calabro; quella dell'Associazione Annalisa Durante, Biblioteca a porte aperte, Napoli; quelle della Fondazione Terzo Luogo, a Milano con il Centro culturale-educativo di Cascina Case Nuove – Quartiere San Siro e a Napoli con Obù, ex Monastero di Sant'Anna a Capuana. (*La nuova dimensione sociale della biblioteca*, 2023)

### **La professione in evoluzione del bibliotecario**

Nello scenario descritto operano professionisti la cui crescita, in termini di acquisizione di nuove competenze, aggiornamento continuo, consolidamento di paradigmi e di metodi di riferimento, è stata davvero ampia in questi anni. In particolare nel contesto italiano, vincendo alcune indeterminanze che gravavano storicamente sulla professione del bibliotecario, oscillante tra alta cultura e ruoli puramente ancillari, si è assistito a una crescita qualitativa che ha permesso di confermare competenze tradizionali e acquisirne di nuove.

Nella comunità professionale attuale è ormai presente la coscienza di appartenere ad un gruppo strutturato il cui corredo professionale si accresce di anno in anno con elementi specifici. Un elemento significativo che ben rappresenta la qualità e l'impatto delle innovazioni in biblioteca è quello che riguarda le nuove caratterizzazioni professionali dei bibliotecari. Questo elemento, legato alla diversificazione delle funzioni di biblioteche di varia tipologia, è particolarmente importante nel contesto italiano in cui, da più di trent'anni, è in corso una crescita qualitativa e quantitativa della professione davvero notevole. Qui ci si riferisce, tra gli

altri, allo sviluppo di capacità di *information literacy* e all'ampio campo delle c.d. *soft skills*.

### **L' information literacy**

Per quanto riguarda la prima questa può essere definita attraverso le sue molteplici valenze, essendo la capacità di identificare, individuare, valutare, organizzare, utilizzare e comunicare l'informazione; ma anche l'abilità di pensare criticamente e esprimere giudizi equilibrati sull'informazione cui si ha accesso; come pure le metodologie e le tecniche sviluppate dalle biblioteche per insegnare a ricercare e a fare un uso consapevole delle informazioni. (Ballestra, 2020)

Come si intuisce un approccio complessivo e un assieme di metodi indispensabili in un mondo in cui l'accesso alle informazioni, e alle informazioni validate, è reso ogni giorno più difficile dalle particolari criticità di questo momento storico (passaggio alla dimensione digitale, divari digitali tra comunità e fasce d'età, presenza attiva di meccanismi di inquinamento delle informazioni).

In questo scenario azioni di *information literacy* sono essenziali per tutte le tipologie di biblioteca: in quelle di pubblica lettura contribuiscono ad accrescere la competenza informativa dei cittadini, ne favoriscono l'apprendimento permanente, facilitano i processi decisionali, possono sostenere la creatività degli utenti; nelle biblioteche accademiche, in quelle di enti di ricerca e nelle scolastiche sono direttamente funzionali alla crescita di conoscenze e competenze dei diversi pubblici.

### **Le soft skills**

Se si guarda invece alle *soft skills*, termine reso in italiano con la locuzione competenze trasversali, bisogna ricordare che con esse si indicano attitudini e modi di procedere non collegati a specifici contenuti tecnici e segnati dalle dimensioni relazionali dell'agire organizzativo. La loro natura è tale che, sia nel mondo del lavoro che in quello della relazione sociale, l'impiego può aiutare le persone ad affrontare i nodi della vita professionale o della loro esistenza quotidiana.

Nate nella transizione da modelli organizzativi tayloristici a modelli

organizzativi in cui assumeva un ruolo preponderante il fattore umano, tra di esse vengono incluse modalità non convenzionali di approccio alle problematiche o particolare attenzione alle caratteristiche delle singole individualità. Nell'insieme un universo diversificato in cui l'accento può cadere ora su un fattore ora su un altro, sempre però riservando la massima attenzione alla dimensione umana del lavoro organizzato.

Le competenze trasversali possono rivelarsi produttive in tutti i contesti lavorativi e, più in generale, in ogni contesto relazionale. Includono, tra gli altri, comunicazione e ascolto, pensiero critico, capacità di *leadership* e di *problem solving*, attitudine positiva, lavoro di squadra, gestione del tempo, etica, capacità di *storytelling* organizzativo.

Nelle biblioteche in cui la dimensione relazionale è estremamente importante e l'interazione tra colleghi e tra questi e gli utenti è elemento centrale, la pratica delle competenze trasversali sta avendo un particolare rilievo in un momento in cui si fa sempre più necessario strutturare la comunicazione con nuove attitudini, informando sulle capacità presenti e evidenziando il parallelismo tra innovazioni nelle biblioteche e innovazione del contesto. Un caso rilevante di utilità delle *soft skills* è stato quello emergenziale della pandemia da Covid 19 in cui molte situazioni critiche sono state affrontate e risolte da team di bibliotecari con capacità di comunicazione, di risoluzione di problemi specifici non affrontati in precedenza, di capacità di racconto organizzativo. Egualmente importante è però la pratica di tali competenze nell'ordinarietà delle biblioteche, in un contesto in cui sono centrali gli elementi dell'interazione personale, migliorando il clima organizzativo e incoraggiando gli addetti a mettere in campo il loro meglio nell'interesse personale e collettivo (Vitari, 2020; 2022).

## **Le criticità**

Sviluppo del ruolo delle biblioteche e crescita della dimensione professionale degli addetti fanno i conti con una serie di criticità alcune delle quali, limitatamente al contesto italiano, sono evidenziate qui nel seguito.

### *I dati*

In una recente analisi sono stati evidenziati macro-elementi particolarmente significativi di alcune criticità sociali in progressivo aumento:

- l'allargamento della povertà assoluta e delle disuguaglianze sociali: gli individui in povertà assoluta sono quasi triplicati dal 2005 al 2021, passando da 1,9 a 5,6 milioni, il 9,4% del totale. Le famiglie fragili sono raddoppiate da 800 mila a 1,96 milioni, il 7,5%. La povertà assoluta, tre volte più frequente tra i minori, è passata dal 3,9% del 2005 al 14,2% del 2021;
- la preoccupante presenza dell'analfabetismo funzionale (*illiteracy*), vale a dire l'incapacità nell'utilizzo delle abilità di lettura, scrittura e calcolo nella vita di tutti i giorni: in Italia, secondo l'indagine Piac-Ocse 2019<sup>5</sup>, riguarda il 28% della popolazione tra i 16 e i 65 anni;
- la diffusione del senso di ansia e di disagio con incremento importante dei disturbi emotivi comuni in particolare tra i giovani come evidenziato dal rapporto di Save the Children *XIII Atlante dell'Infanzia (a rischio) – Come stai?* (Faggiolani, 2023)

Quasi in contemporanea il periodico rapporto sulle biblioteche italiane dell'ISTAT (2024 su dati raccolti nel 2022) ha fornito altri elementi:

- Nel 2022, delle 8.131 biblioteche pubbliche e private presenti su tutto il territorio nazionale, quasi otto su 10 (77,0%) sono di pubblica lettura, svolgono cioè una funzione orientata prevalentemente alla comunità locale del proprio territorio. Quasi tutte (92%) sono gestite da enti locali;
- la maggiore quota di biblioteche di pubblica lettura è localizzata al Nord (60,2%), seguono il Mezzogiorno (27,2%) e il Centro (12,6%);
- un terzo dei Comuni italiani (33,7%) non ha alcuna biblioteca né di pubblica lettura né di altro tipo. La maggioranza di questi Comuni appartiene alle cinture dei grandi Centri e alle Aree intermedie (69,7%) mentre il restante 30,3% è in posizione periferica o ultraperiferica rispetto ai poli urbani, ricchi di servizi e infrastrutture (ISTAT, 2024).

La comparazione di questi dati evidenzia alcune specifiche difficoltà per il sistema delle biblioteche, da un lato con riferimento a uno scenario di progressivo impoverimento sociale che tende a svuotare i bacini di pubblici di riferimento; dall'altro mostrando come giochino ruoli importanti le differenze del Paese, non solo la tradizionale frattura Nord-Sud ma anche quella tra città e aree periferiche, una tendenza peraltro in sintonia con molti altri contesti avanzati.

<sup>5</sup> <https://www.oecd.org/skills/piaac/>

*Le realizzazioni: qualche debolezza*

L'analisi delle specifiche realizzazioni in campo bibliotecario permette di individuare altre criticità significative. In particolare per quel che riguarda la progettazione e la definizione di nuove biblioteche, attraverso progetti che sono assieme, biblioteconomici, culturali e sociali dato che vanno a modificare significativamente le aree urbane in cui vengono realizzati, si pensi alla BEIC, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano<sup>6</sup>, l'ambizioso progetto ormai in fase realizzativa la cui infrastruttura fisica dovrebbe essere completata entro la fine del 2026, salvo imprevisti, ma la cui prima idea progettuale risale addirittura al 1996.

È evidente che un tempo di progettazione e di realizzazione così protratto negli anni, senza contare l'impatto che sarà rappresentato dal primo esercizio di una struttura tanto complessa, può gravare significativamente sull'efficace funzionamento dell'organismo anche se va sottolineato come la configurazione della BEIC sia stata, nel corso degli anni, rivista e sviluppata.

Un altro elemento critico è quello rappresentato dalla frattura del Paese tra aree settentrionali e meridionali. Si consideri che accanto al maxiprogetto milanese nel centro nord stanno guadagnando terreno altre esperienze importanti in termini infrastrutturali: ci si riferisce, in particolare, alla nuova biblioteca civica di Torino<sup>7</sup>, ma anche al funzionamento a pieno regime di altri sistemi di biblioteche di pubblica lettura sia nei contesti urbani complessi che in aree più decentrate. A questa situazione in sviluppo le aree meridionali oppongono, salvo alcune eccezioni, una preoccupante stagnazione nelle iniziative ordinarie e nei progetti innovativi. Si può anzi affermare che la distanza odierna in questo segmento di attività tra il Nord e il Sud del Paese è ormai maggiore di quella che si riscontrava tra aree industriali settentrionali e meridionali sino agli anni Settanta del secolo scorso. E ciò non può che essere di pregiudizio all'ulteriore sviluppo dell'intero sistema bibliotecario nazionale.

<sup>6</sup> <https://www.beic.it/fondazione/>

<sup>7</sup> <https://bct.comune.torino.it/gallerie/il-progetto-della-nuova-biblioteca-civica-centrale-a-torino-esposizioni>

## Tendenze

Parallelamente ai primi tentativi italiani di valutazione del futuro delle biblioteche attraverso le metodologie dei *Futures Studies*, sul versante internazionale sono state condotte analisi interessanti. In particolare alcuni ricercatori francesi e canadesi hanno individuato quattro scenari possibili per il prossimo futuro delle biblioteche:

- Scenario 1: biblioteche in grado di restare in stretto contatto con il contesto in evoluzione, sia quello fisico tradizionale che quello digitale;
- Scenario 2: biblioteche in grado di guidare la produzione di conoscenza nello scenario digitale, di gestirla e navigarla;
- Scenario 3: biblioteche tendenzialmente marginalizzate;
- Scenario 4: incentrato sull'esaurimento del concetto stesso di biblioteca. (Pauget-Tobelem-Grenier, 2024)

Considerata la diversità di funzioni delle biblioteche l'analisi è stata condotta con una particolare attenzione alle impostazioni generali, ai quadri di riferimento normativi, alle tipologie di attività ricorrenti, a tutti gli elementi caratteristici del campo organizzativo proprio delle biblioteche. I risultati vedono i primi due scenari definiti (i più positivi) come *trend scenarios* con una differenza assai significativa: nel primo viene enfatizzato un ruolo anche sociale della biblioteca, il secondo mette maggiormente l'accento sulle capacità delle biblioteche di agire da *driver* nel contesto dell'informazione digitale. Il terzo e il quarto scenario sono invece scenari *disruptive* e, al momento, meno probabili che vanno comunque valutati accuratamente soprattutto in presenza di significativi effetti del contesto: lo scenario 3, in particolare, acquisisce peso a partire dal 2023 in coincidenza con la crescente pressione, in termini di posizioni e di realizzazioni, dell'Intelligenza artificiale.

I risultati di quest'analisi possono confermare alcune tendenze individuate nello scenario italiano. Sia l'ampliamento della missione della biblioteca nel senso più apertamente sociale che la possibilità di governo dell'informazione nel contesto digitale hanno *chances* rilevanti, talvolta con importanti sovrapposizioni. Pesano d'altra parte nel contesto nazionale le specifiche difficoltà cui si è precedentemente accennato.

Alla luce di tali considerazioni è evidente come, volendo sviluppare la lettura del sistema italiano delle biblioteche con le metodologie dei *Futures Studies*, si debba proseguire e ampliare l'analisi di scenario del

comparto, ponendo particolare attenzione ai diversi settori del mondo bibliotecario, alle specifiche difficoltà di alcune aree del Paese, alle possibili accelerazioni. Un' analisi basata su un approccio integrato per addetti ai lavori e per decisori con punti di verifica oggettivi e periodici che consentano di monitorizzarne l'impatto e renderla più efficace possibile nella previsione e nell'orientamento del futuro delle biblioteche.

## Bibliografia

- Arms W.Y., *Digital libraries*, MIT, Cambridge, 2001.
- Ballestra L., *Information Literacy*, Associazione Italiana Biblioteche, Roma, 2020.
- Bogliolo D., *KM Knowledge Management*, "AIDAinformazioni. Rivista di scienze dell'informazione", vol. 16, n.2, 3, 4, 1998.
- Bogliolo D., *KM Knowledge Management-Aggiunta*, "AIDAinformazioni. Rivista di scienze dell'informazione", vol. 17, n. 1, 1999.
- Cavalli N., Pitman K., Saint John J., *La biblioteca come luogo terzo: con un contributo sugli Idea Store londinesi*, "Biblioteche oggi Trends", dicembre 2017.
- Di Carlo C., *Promozione della lettura in Concorsi per bibliotecari. Funzionari, istruttori e collaboratori. Manuale e quesiti per le prove di selezione*, Edises, Napoli, 2024.
- Diozzi F., *L'innovazione in biblioteca*, Editrice bibliografica, Milano, 2022.
- Diozzi F., Paura R., *Futures Studies e biblioteche. Un incontro possibile*, "Biblioteche Oggi", vol. 43, n. 2, 2025.
- Faggiolani C., *La nuova dimensione sociale della biblioteca. Alcune domande per cominciare*, in *Visioni future: next generation library*, 30-31 marzo 2023, Fondazione Stelline, Milano, 2023.
- Faggiolani C., Solimine G., *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, "Biblioteche Oggi", vol 31, n. 3, 2013.
- ISTAT FOCUS, *Le biblioteche di pubblica lettura in Italia Anno 2022*, 1° luglio 2024.
- Oldenburg R., *The great good place: café, coffee shops, community centers, beauty parlors, general stores, bars, hangouts, and how they get you through the day*, Paragon House, New York, 1989.
- Pauget B., Tobelem J.M., Grenier C., *Changes in the organizational field of Libraries in 2030*, "Futures", vol. 157, 2024.
- Ranganathan S.R., *Le cinque leggi della biblioteconomia*, Le Lettere, Firenze, 1931-2010.
- Pulcinelli C., Pistono D. (a cura di), *Come stai? La salute dei bambini e degli adolescenti. XIII Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia 2022*, Save the Children, Roma, 2022.
- Vitari V., *Come sviluppare le competenze informali del bibliotecario*, Editrice bibliografica, Milano, 2020.
- Vitari V., *Come allenare le soft skills del bibliotecario*, Editrice bibliografica, Milano, 2022.